



Rassegna Stampa

**“PENSA(CI) BENE”
FERMIAMO LA VIOLENZA CONTRO GLI OPERATORI SANITARI**

Testata: Il Resto del Carlino

Data: 12 marzo 2022

Link: <https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/in-un-anno-129-aggressioni-al-personale-ausl-va-ritrovato-il-legame-di-fiducia-coi-pazienti-1.7458982/amp>

il Resto del Carlino

In un anno 129 aggressioni al personale Ausl "Va ritrovato il legame di fiducia coi pazienti"

Ieri la prima giornata contro la violenza verso i professionisti sanitari: "Le aspettative degli utenti si scontrano con la fatica degli operatori"



di Giulia Beneventi

"Il pensiero c'è, non solo per me che sono la responsabile della farmacia, ma anche per tutti i colleghi. La preoccupazione è tanta, veramente tanta". È una delle testimonianze ascoltate ieri mattina, nell'aula magna Pietro Manodori di Unimore, in occasione della prima giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari. Oltre alla dottoressa Cristina Marchesi, direttrice dell'azienda Usl di Reggio, e alla segretaria regionale di Cittadinanzattiva, Anna Baldini, in sala erano presenti i presidenti di cinque diversi Ordini: Anna Maria Ferrari (Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri), Massimiliano Contesini (Tecnici sanitari), Alexan Alexianin (Farmacisti), Annarella Lusuwardi (Professione Ostetrica) e Orazio Cassiani (Professioni Infermieristiche).

Quello delle aggressioni al personale sanitario è un fenomeno che la pandemia ha senza dubbio acuito. "Tuttavia l'emergenza sanitaria non è stato il fattore scatenante – considera Ferrari –. La violenza c'è sempre stata: già da anni la tensione da parte dei pazienti, tra difficoltà e attese, è altissima. Parliamo di aggressione che hanno portato anche al decesso di diversi professionisti e, non a caso, certi episodi avvengono spesso in luoghi di disagio e affollamento, come può essere il pronto soccorso". Le conseguenze di certi episodi si riverberano, inevitabilmente, nel quotidiano del lavoro, che viene privato della serenità. Come se si fosse rotto qualcosa. "Esiste un'alleanza tra il paziente e l'equipe – puntualizza Contesini –. Nel momento in cui questa viene meno, si annullano in automatico sia la fiducia dell'utente che la qualità del servizio".

Un clima di fiducia che "va ripristinato – aggiunge Alexianin –. Specialmente nel caso dei farmacisti, la ragione per cui si sceglie e piace questa professione è proprio il contatto con il pubblico. Consideriamo poi, che circa l'80% del personale nelle farmacie di Reggio è femminile". Se ci si sofferma sui privati cittadini, bisogna considerare anche "come e quanto siano cambiate le aspettative degli utenti negli ultimi anni – precisa Lusuwardi –. Speriamo quindi che questa giornata sia un punto di arrivo ma anche di partenza". Lato professionisti, invece, "il fenomeno delle aggressioni è spesso sottovalutato e sottodenunciato – commenta Cassiani –. La tendenza è un po' quella di giustificare chi ha un bisogno, com'è il paziente, e quindi in un certo senso anche autorizzarlo. Il cittadino è sempre meno tollerante e ha bisogno di risposte sempre più immediate. Dobbiamo far capire loro che siamo lì per aiutarli, e che siamo cittadini anche noi".

I dati estrapolati dall'azienda UsI raccolgono già 22 segnalazioni di aggressioni per quest' anno; sono state 79 nel 2019, 82 nel 2020 e 129 l'anno scorso. "Tante persone si rivolgono ai nostri sportelli – spiega Baldini – e il problema di fondo che rileviamo, è che non comprendono certe decisioni, o certe attese. Forse quindi un aspetto su cui si può lavorare è quello della comunicazione, perché spesso si può avere l'impressione che il messaggio sia passato, ma non è così". Una sfida a dedicare più tempo che "non so se riusciremo a vincere – chiosa Marchesi –. Non per mancanza di volontà, ma di risorse: il nostro personale è continuamente bersagliato da pressioni, emergenze e prestazioni. Anche il cittadino, io penso, deve fare la sua parte".

Testata: Tempo News

Data: 12 marzo 2022

Link: <https://temponews.it/2022/03/11/stop-alle-aggressioni-al-personale-sanitario/>



Home > Cronaca > Stop alle aggressioni al personale sanitario

Cronaca Salute, Sanità, Sociale

Stop alle aggressioni al personale sanitario

Complice la pandemia, i pazienti "difficili" e le situazioni critiche sono divenuti sempre più frequenti tanto che il rischio per medici, infermieri, professioni tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e Oss di subire minacce e atti di violenza è diventato un pericolo tutt'altro che remoto.

11 Marzo 2022

👁 453



Si prendono cura di noi con spirito di abnegazione, professionalità e impegno. Eppure, gli episodi di aggressioni fisiche o verbali in ospedale o sulle ambulanze ai danni di operatori sanitari continuano a moltiplicarsi. Complice la pandemia, i pazienti "difficili" e le situazioni critiche sono divenuti sempre più frequenti tanto che il rischio per medici, infermieri, professioni tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e Oss di subire minacce e atti di violenza è diventato un pericolo tutt'altro che remoto.

Il 12 marzo si celebra la *Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari*, istituita dal **Ministero della Salute**, per sensibilizzare la cittadinanza circa questo odioso fenomeno. Tra le numerose iniziative in programma vi è anche il convegno *Pensa(ci) Bene – Fermiamo la violenza contro gli operatori sanitari*, convegno organizzato dai vari ordini delle professioni mediche che si terrà sabato 12 marzo, a partire dalle 10, presso l'Aula Magna Pietro Manodori di Unimore a Reggio Emilia. Tra i relatori vi è anche **Massimiliano Contesini**, presidente dell'Ordine dei tecnici sanitari di Radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche della riabilitazione e prevenzione di Modena e Reggio Emilia a cui chiediamo:

Il fenomeno della violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari si è acuito nel corso del tempo?

"Il fenomeno si è certamente acuito negli ultimi anni e in particolar modo durante la pandemia quando tutto il sistema sanitario e l'utenza hanno dovuto fare i conti con un fortissimo stress. L'aggressività manifestata da alcuni No Vax invece è stata del tutto episodica e non rappresenta che una parte di un fenomeno ben più complesso e articolato".

Perché nascono a suo parere tali manifestazioni violente?

"Io sono convinto che la violenza, verbale o fisica che sia, nasca da una cattiva informazione dell'utenza. Troppo spesso infatti i cittadini utilizzano canali impropri, come la Rete ad esempio, per informarsi, traendo poi conclusioni scorrette".

Quali sono gli operatori maggiormente a rischio?

"Certamente chi opera in prima linea, come i professionisti sanitari e gli operatori socio-sanitari di Pronto Soccorso e ambulanze, sono maggiormente esposti ma anche chi lavora nelle strutture di assistenza, nei reparti di degenza o nella sanità privata non è esente da tale rischio. L'aggressività infatti è del tutto trasversale e, alle volte, certe escalation di violenza verbale si consumano in reparti di lungodegenza o persino in ambulatori dedicati a visite programmate".

Può darci dei numeri per comprendere la dimensione del fenomeno su Modena e Reggio?

“Gli Ordini non hanno un database rispetto alle denunce (che, è bene ricordarlo, rappresentano la punta dell’iceberg) a noi infatti giungono soltanto delle segnalazioni informali relative a singoli episodi di violenza. Da gennaio però il Ministero della Salute ha istituito un *Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie* e, pertanto, anche noi saremo chiamati, insieme alle Aziende Sanitarie, a creare una banca dati per effettuare così un monitoraggio attento e puntuale”.

Cosa pensa sia necessario fare in termini di prevenzione per salvaguardare l’incolumità dei sanitari?

“Un ruolo attivo di estrema importanza lo rivestono senza dubbio le aziende sanitarie a cui è affidato il compito di organizzare al meglio gli ambienti di lavoro. Luoghi che devono mettere al centro la persona e le sue esigenze. Il paziente deve sentire di essere accolto e preso in carico. Gli ordini dal canto loro promuovono momenti di formazione per i sanitari relativi alla gestione dei conflitti e dell’escalation degli episodi di violenza per apprendere le cosiddette tecniche di *decaling*, così come corsi specifici tesi ad aiutarli ad affrontare lo stress e il *burn out* lavorativo”.

Crede che l’istituzione di una Giornata ad hoc possa essere utile?

“E’ certamente una importante occasione di informazione per la cittadinanza. Tutti devono comprendere che i professionisti della sanità compiono un lavoro nobile, di cura, e che mettono al centro del proprio operato i pazienti. Sono persone che annientano le proprie esigenze per anteporvi quelle del prossimo. Credo che l’educazione dei cittadini/utenti debba partire proprio da questo: di fronte a loro non hanno né angeli né nemici, bensì persone come loro che fanno il proprio dovere per il bene degli altri con etica e deontologia”.

I NUMERI DELLA VIOLENZA NEL MODENESE

Negli ultimi due anni, in concomitanza col diffondersi dell’emergenza Covid, l’andamento degli episodi ha visto dapprima un calo, dovuto alle minori occasioni di visite in presenza nelle strutture sanitarie, e successivamente un aumento, anche a causa del protrarsi di una situazione pandemica che ha pesato ulteriormente sulle persone.

Nel 2021 in **Azienda Ospedaliero Universitaria** si sono verificati 151 episodi di violenza rilevati sia tramite specifiche segnalazioni, sia dai verbali relativi agli interventi del Servizio di Vigilanza Interna. Di questi la maggior parte (80) si sono verificati in Pronto Soccorso (nel 2020 furono 97 e nel 2019 furono 58). 19 casi vengono dall’area psichiatrica e dipendenze (30 nel 2020 e 28 nel 2019) e 52 dalle altre aree (da quella medica a quella ambulatoriale; furono 32 nel 2020 e 61 nel 2019). Il numero degli episodi di violenza rilevati risulta inferiore, anche se di poco, a quello del 2020 (159 casi totali), ma in lieve aumento se paragonato a quello del 2019 (147 casi).

In **Ausi** si sono registrati un totale di 93 casi nel 2021, in progressivo calo rispetto al 2019 e al 2020, quando furono rispettivamente 136 e 105. L'anno scorso i casi verificatisi in Pronto Soccorso furono 13 (10 nel 2020 e 12 nel 2019) e quelli in area psichiatrica 38 (60 nel 2020 e 82 nel 2019). Nelle restanti aree si parla di 42 casi (35 nel 2020 e 42 nel 2019).

L'**Ospedale di Sassuolo SpA** ha contato 7 casi nel 2021 (prevalentemente in area medica), 8 nel 2020 (2 in Pronto Soccorso e 6 nelle altre aree) e 9 casi nel 2019 (5 in Pronto Soccorso e 4 nelle altre aree).

Va precisato che questi dati rispecchiano le segnalazioni ufficialmente pervenute agli uffici competenti e non includono tutti gli episodi effettivamente accaduti, che possono manifestarsi con modalità e livelli anche molto diversi tra loro. Anche per questo le Aziende si impegnano costantemente nel promuovere nei propri operatori la consapevolezza dell'importanza di segnalare gli episodi.

Chi ha paura lavora male. "Quello della violenza, fisica o verbale, è un problema molto sentito dai lavoratori della sanità e noi sindacati riceviamo spesso segnalazioni che dimostrano un clima inaccettabile per chi deve assistere e curare i cittadini" dichiara **Alfonso Bracigliano**, sindacalista della Cisl Funzione pubblica Emilia Centrale. "I dati confermano che il fenomeno ha superato il livello di guardia. Servono efficaci misure anti-aggressione a tutela degli operatori sanitari. Apprezziamo le azioni di contrasto messe in campo negli ultimi anni, ma evidentemente non bastano. Le aziende sanitarie, la cui missione è garantire il benessere fisico, psichico e sociale dei cittadini, hanno lo stesso dovere nei confronti dei propri dipendenti".

Jessica Bianchi

Testata: Gazzetta di Reggio

Data: 12 marzo 2022

Link: <https://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2022/03/12/news/offese-e-aggressioni-a-medici-e-infermieri-in-due-anni-raddoppiate-le-segnalazioni-1.41295997>

GAZZETTA DI REGGIO

Offese e aggressioni a medici e infermieri: in due anni raddoppiate le segnalazioni



La maggior parte di questi comportamenti registrati nei pronto soccorso e nel reparto di Diagnosi e cura

REGGIO EMILIA. «Basterebbe che ci considerassero non degli eroi ma degli alleati». Questa frase pronunciata ieri da Orazio Cassiani consigliere provinciale dell'Ordine degli infermieri di Reggio – e condivisa da tutti i relatori al convegno che si è svolto alla Aula Magna di Unimore sul come fermare la violenza contro gli operatori sanitari – inquadra bene la crescita esponenziale delle aggressioni fisiche e verbali nei confronti di medici e operatori sanitari e che nell'82% dei casi vengono compiute da pazienti o dai loro familiari. Un fenomeno che il Covid ha poi ulteriormente accentuato.

I numeri delle aggressioni, che sono ampiamente sottostimati rispetto alla realtà anche a Reggio, come nel resto del nostro paese dove si contano migliaia di casi l'anno, avvengono in maggioranza nei confronti delle donne (il 68% dei casi) e mostrano un'impennata delle aggressioni fisiche (+ 38%) e verbali (+90%). Con le prime che sono più che raddoppiate negli ultimi due anni arrivando ad essere il 33% di tutte le segnalazioni.

Nella nostra provincia, sulla base dei dati forniti dal direttore generale dell'Ausl reggiana Cristina Marchesi, e relativi solo agli episodi rilevati nella sanità pubblica, le segnalazioni di aggressioni sono passate dalle 79 del 2019, alle 82 nel 2020, alle 129 nel 2021 e sono state 21 nei primi due mesi del 2022. In media due segnalazioni su tre avvengono negli ospedali, soprattutto al pronto soccorso e nel reparto psichiatrico di Diagnosi e cura, mentre la restante parte arriva da operatori impegnati in attività territoriali, (in particolare Servizi psichiatrici, Sert e Guardia medica). Rispetto ai distretti sanitari reggiani nella classifica del peggio, dopo l'ospedale Santa Maria Nuova, figurano quelli di Correggio e di Scandiano.

«Tali episodi – ha commentato Cristina Marchesi – hanno avuto ripercussioni non solo sulla condizione di lavoro ma anche sulla salute fisica degli operatori, causando nel 2021 ben 43 casi di infortuni sul lavoro per un totale di 322 giorni di malattia. I dati relativi a questo fenomeno sono emersi ieri nel convegno “Fermiamo la violenza contro gli operatori sanitari” all'Aula Magna di Unimore, in occasione della prima giornata nazionale per contrastare questo fenomeno e per l'avvio dell'Osservatorio nazionale che ha l'obiettivo di monitorare e avanzare proposte per affrontare questo malcostume.

Un convegno a cui hanno preso parte i rappresentanti di cinque ordini professionali della nostra provincia: Anna Maria Ferrari (Medici Chirurghi e Odontoiatri), Orazio Cassiani (Infermieri), Annarella Lusuardi (Ostetriche), Massimiliano Contesini (Tecnici di radiologia, professioni sanitarie di riabilitazione e prevenzione, Alexan Alexanian (Farmacisti), il direttore Ausl Cristina Marchesi e Anna Baldini (Cittadinanzattiva).

In particolare il presidente dell'Ordine dei Medici Anna Maria Ferrari e il vice presidente Pietro Ragni hanno sottolineato come «molti casi di violenza non vengano denunciati» con gli operatori che si rendono conto che si tratta di persone che reagiscono, sbagliando, in una situazione di stress. Questa consapevolezza diffusa, assieme alla convinzione che «il tempo dell'ascolto è cura», ha dato la misura di come gli operatori sanitari siano consapevoli della situazione. «Anche se – ha chiosato Cristina Marchesi – il tempo è sempre meno dovendo rincorrere le emergenze. E anche la creazione, prevista nel Pnrr della figura dell'infermiere di prossimità che ha funzioni di ascolto, si scontra con la carenza di personale. A Reggio Emilia dovremmo assumere 212 nuovi infermieri che non ci sono come non ci sono nuovi medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA